

RICERCHE IN CORSO

ARCHIVIO MULTIMEDIALE
DEGLI ATTORI ITALIANI (AMAtI)
<http://amati.fupress.net>

*Ad Antonio Tacchi**

I tre contributi raccolti in questa parte della rivista sono dedicati al progetto AMAtI (Archivio Multimediale degli Attori Italiani) ideato e diretto, con ormai decennale dedizione, da Siro Ferrone e di cui è stato presidente Alessandro d'Amico. Scopo principale dell'Archivio, a oggi parzialmente raggiunto, è quello di creare una banca dati per una nuova enciclopedia dello spettacolo che, nel rispetto del rigore e dei presupposti scientifici inaugurati dalla *Enciclopedia* di Silvio e Alessandro d'Amico, ne raccolga l'eredità e ne sigli, non solo un doveroso aggiornamento anche metodologico, ma un significativo progresso di conoscenze.¹ Punto di partenza è la volontà di ricostruire, con metodo scientificamente fondato e moderni mezzi di comunicazione, la storia degli attori italiani dal Cinquecento a oggi, o meglio, quella di formulare e dare corretta evidenza a storie biografiche che, vissute nel contesto sociale, artistico, produttivo, organizzativo del proprio tempo, contribuiscono, consumandosi nella prassi scenica, a creare e modificare uno tra gli aspetti salienti della cultura occidentale, quello del teatro, inteso nella sua più vasta e articolata accezione.

* Antonio Tacchi (1961-2014) è stato uno studioso di attori e di attrici italiane. Con il suo lavoro di ricerca, condotto sia a livello di tesi di laurea sia nell'ambito del Dottorato in Storia dello spettacolo dell'Università di Firenze, ha posto le basi per uno studio rigoroso e originale delle biografie delle attrici e degli attori italiani tra Sette e Ottocento. Prezioso è stato il suo contributo anche al cantiere di AMAtI. A lui dedichiamo con affetto queste pagine.

1. *Per una nuova enciclopedia dello spettacolo (italiano)* è il titolo del convegno conclusivo del progetto PRIN 2008 coordinato da Siro Ferrone per l'Università degli studi di Firenze. L'incontro organizzato da Isabella Innamorati, che ha guidato l'unità di ricerca dell'Università di Salerno, si è svolto a Napoli al Centro di musica antica fondazione Pietà dei Turchini nei giorni 13-15 settembre 2012 e ha coinvolto anche le altre unità di ricerca partecipanti al progetto e guidate rispettivamente da Paola Giovanelli per l'Università di Bologna, da Alberto Bentoglio, per quella di Milano e da Carmelo Alberti per la 'Ca Foscari' di Venezia.

Anello solo apparentemente debole e transitorio delle varie realtà spettacolari che hanno attraversato i secoli, l'attore ne è in effetti elemento fondante, nonché vettore imprescindibile di un 'sapere' e di un 'mestiere' che nei tempi lunghi della storia ha saputo rigenerarsi e continuare a trasmettere tradizioni e cultura. Non è un caso che il primo degli interventi che qui proponiamo si apra così: «Due sono i fattori costitutivi dello spettacolo teatrale, necessari e allo stesso tempo insostituibili: il pubblico e l'attore». L'affermazione introduce un trittico di riflessioni.² L'articolazione degli interventi riassume lo spirito del lavoro che ruota intorno al progetto AMAtI indicandone i presupposti metodologici, descrivendone contenuti e funzionamento, denunciandone, infine, le difficoltà, soprattutto per quanto riguarda lo studio degli attori viventi o a noi cronologicamente più vicini. Ai tre citati contributi abbiamo voluto aggiungere un quarto, nella sezione *Indizi di percorso e progetti*,³ che illustra alcune tra le nuove idee di progettualità scaturite dal nostro laboratorio. È stato scritto da una tra le collaboratrici più giovani ed esperte della redazione di AMAtI ed è, ci pare, il segno ben augurante di un ponte gettato verso il futuro, nel nome di una tradizione di scuola e di una possibile continuità.

I prossimi numeri della nuova serie della rivista annuale «Drammaturgia» ospiteranno alcune voci biografiche inserite nel database e gli aggiornamenti del 'cantiere'.

Francesca Simoncini

2. I tre saggi sono stati pubblicati per la prima volta negli «Annali del Dipartimento di Storia delle arti e dello spettacolo», Università di Firenze, n.s., XI, 2010, pp. 373-399.

3. Si vedano qui pp. 369-374.